

Beati coloro che ascoltano la Parola di Dio e la osservano.

Quante volte abbiamo sentito la parola “**beati**”.

Quante volte magari abbiamo ascoltato delle meditazioni o delle omelie sulle beatitudini, che, come sapete, non sono solo quelle raccolte da san Matteo nel *Discorso della montagna*; ce ne sono altre come, ad esempio, questa: “Beati coloro che ascoltano la Parola di Dio”.

Vorrei che ci soffermassimo sulla parola “**beati, beato**”, a prescindere da quale sia la condizione che poi viene specificata per raggiungere questo stato di benessere.

Che cos’è la beatitudine?

Uno stato di benessere spirituale che deriva dall’essere in comunione con Dio.

Dobbiamo, allora, ringraziare almeno Gesù, il Dio che si rivela nelle Scritture, che ci vuole donare la felicità; **il senso e il fine della religione è raggiungere la beatitudine, la felicità.**

Siamo tutti invitati a partecipare a questa beatitudine celeste e anche terrestre, io direi, per alcuni aspetti; beatitudine che viene esemplificata e magnificata in molti modi: ad esempio, in quello del banchetto finale.

Oggi, limitiamoci a ringraziare Dio, facciamo memoria di questo dono prezioso che Egli vuole farci, crediamoci e, poi, cerchiamo di mettere in pratica quelle che possono essere le specificazioni di ogni beatitudine.

Il termine di riferimento non dev’essere però la specificazione, bensì il fatto che siamo invitati a diventare beati, felici, gioiosi, sereni, liberi.

Ringraziamo, davvero, il Signore per tanta grazia.

Sia lodato Gesù Cristo.